

**Tonio Dell'Olio di Libera è intervenuto a Cibeno per una testimonianza su "Maria, donna dei nostri giorni". La lotta alla criminalità organizzata è responsabilità di tutti. E' preoccupante che tra i giovani si diffonda l'idea di un potere che legittima ogni comportamento illegale e immorale**



# Le mafie? Ce le mangiamo



Info: Tutte le iniziative di Libera si trovano sul sito [www.libera.it](http://www.libera.it). Per acquistare i prodotti coltivati dalle cooperative sociali nelle terre confiscate ai boss della mafia: [www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)

Luigi Lamma

“**M**aria, donna dei nostri giorni” è il tema dell’incontro che ha chiuso l’edizione 2009 della sagra della parrocchia di Sant’Agata, un titolo che richiama un libro di scritti mariani del vescovo Tonino Bello. “Maria, oggi costringe ad assumerci le nostre responsabilità, a tutto campo, dalla vita personale alla dimensione pubblica, così la pensava don Tonino”. A parlare è don Tonio Dell’Olio, sacerdote pugliese, oggi responsabile internazionale dell’associazione Libera che deve al Vescovo di Molfetta, scomparso nel 1993, il suo percorso di impegno prima in Pax Christi ed ora nel movimento guidato da don Luigi Ciotti contro le mafie

che infestano l’Italia e le loro ramificazioni nel mondo. “Non sono un esperto di mariologia - premette don Tonio - porto quello che ho percepito essere il legame profondo di don Tonino con Maria: nessuna concessione ai modelli devozionistici ma un fortissimo legame con la vita, come dimostrano le originalissime definizioni della Madre del Signore mediate dall’esperienza quotidiana di ogni donna e di ogni mamma. Ella rappresenta un modello di umanità e di fede insieme”. Ciò che colpisce è la capacità di monsignor Bello di penetrare anche le situazioni più banali, di illuminare gli eventi, gli incontri per cogliere quel di più che lo colloca nella logica di Dio e del Vangelo. Non a caso aveva coniato una felice espres-

sione per definire il cristiano: un contemplativo. “Nella sua vita, nelle sue scelte pastorali don Tonino aveva messo in pratica la dinamica missionaria di Maria - dice Dell’Olio - una donna che esce, che va, che non attende: il modello di relazione di relazione per la Chiesa e per i credenti e dobbiamo lasciarci provocare dalla sua presenza”. Le domande di Corrado Corradi, moderatore dell’incontro, riportano ad una conseguente attualizzazione di questa “responsabilità” cui ci richiama la figura di Maria, si parla anche di mafie e il responsabile di Libera aiuta a rifuggire dai luoghi comuni che vorrebbero la criminalità organizzata circoscritta alle aree geografiche di origine: “Tutte le attività mafiose sono inter-

nazionali, ovunque ci sono opportunità per investire soldi sporchi in attività pulite, le mafie si insinuano e cercano di mettere radici allargando i loro traffici illeciti. Contrastare le mafie, ricorda Dell’Olio, è compito di tutti non solo della magistratura e delle forze dell’ordine”. Qui la passione e la convinzione con cui don Tonio snocciola dati, situazioni, preoccupazioni e successi cattura l’attenzione e porta a riflessioni molto attuali: “C’è un clima diffuso che rischia di avere un impatto educativo negativo sui giovani: avere potere legittima l’illegalità. Certi reati appaiono cancellati ancor prima che dal codice penale dalla coscienza individuale”. La denuncia è forte e non riguarda solo i personaggi pubblici più noti alla cronaca.

In questo quadro dalle tinte fosche l’impegno di tanti, nella società civile genera segni di speranza evidenti. Il più efficace è sicuramente la legge sulla confisca dei beni dei mafiosi e la sua attuazione pratica che ha consentito in diverse situazioni di promuovere il lavoro dei giovani attraverso cooperative, molto spesso agricole. “Non dimentichiamo - ricorda con orgoglio Dell’Olio - che quella legge è stata presentata forte di oltre un milione di firme e poi approvata all’unanimità. Proprio nei giorni scorsi al Sana di Bologna sono stato a presentare ‘i paccheri di don Beppe Diana’ prodotti nei terreni del

casertano sottratti alla camorra. Il ricordo di quel sacerdote a quindici anni dalla morte è ancora vivo, come vive sono quelle parole che costituirono anche la sua condanna a morte: ‘per amore del mio popolo non tacerò’. Una testimonianza commovente che ci deve sostenere e incoraggiare nel contrastare ad ogni livello e in ogni contesto l’illegalità”. Certo non basta un piatto di maccheroni a sconfiggere la criminalità organizzata ma a quel boss che in carcere con spavalderia chiedeva se ora l’antimafia fosse qualcosa da mangiare, possiamo rispondere insieme a don Tonio: “Certo, si mangia, si mangia...”.

## Il seminarista Riccardo Paltrinieri in servizio a Cibeno

Al termine della S. Messa all’aperto di domenica 13 settembre, culmine della Sagra in onore di Maria Madre di Dio, il parroco don Carlo Gasperi ha presentato alla comunità il seminarista Riccardo Paltrinieri, che presterà servizio nella Parrocchia di S. Agata Cibeno. Un caloroso applauso ha accolto la notizia ed il giovane Riccardo, studente in teologia, ha salutato i presenti, ringraziando della bella accoglienza ed esprimendo la gioia di iniziare il servizio proprio nella festa dedicata Maria, madre di Dio e madre nostra. Riccardo è originario della parrocchia del Corpus Domini e di recente ha prestato servizio nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano. Prezioso sarà il suo contributo nell’animazione liturgica e nell’attività educativa e formativa di bambini, ragazzi e giovani.



## Il racconto di Tobi è stato al centro del campo Acr delle parrocchie di Fossoli, Cibeno e San Marino



# In cammino con Raffaele

È stato un campo ricco di emozioni quello che hanno vissuto a Marciaga di Costermano (Verona) i ragazzi dell’Acr dai 12 ai 14 anni delle parrocchie di Fossoli, Cibeno e San Marino. Quest’anno hanno potuto approfondire meglio il racconto biblico di Tobi e della sua famiglia, deportati a Ninive. I ragazzi, che erano una quarantina, si sono confrontati sul fatto che la fedeltà alla Legge non esonera dal dolore; si sono misurati con l’idea di tenacia, perseveranza e resistenza nella prova, riconoscendo come virtù una certa forza di carattere se motivata da una scelta di fedeltà. Una situazione di sconforto simile a quella di Tobi è vissuta parallelamente da sua nipote Sara, alla quale il demone “Asmodeo” ha ucciso sette mariti. Nella disgrazia Tobi e Sara si rivolgono al Padre e sperimentano, attraverso un percorso interiore, una crescita nella preghiera. I ragazzi, a questo proposito, hanno messo in discussione il loro rapporto personale e intimo con il Padre per poi scoprire che Dio risponde alle preghiere dei due oranti non in modo immediato e diretto, ma mandando in loro aiuto l’angelo Raffaele. La figura della guida diventa essenziale nella storia di Tobi ma anche nella nostra vita. Raffaele non fa arrivare i protagonisti magicamente alla meta, ma li accompagna nel cammino e dà loro le indicazioni giuste. Questo è chiaramente visibile nel figlio di Tobia, che viene mandato dal padre alla ricerca di un tesoro depositato in un villaggio presso un vecchio parente. Sarà proprio durante questo viaggio che Tobia incontrerà Sara e l’amerà a tal punto da non sapere più distogliere il cuore da lei. Da questa vicenda i ragazzi hanno potuto comprendere l’importanza del sentimento dell’amore, si sono confrontati sui desideri che li muovono verso l’altro sesso per poi scoprire che l’amore esclude il possesso, sia fisico sia emotivo che razionale. Nel rapporto di coppia, come nei rapporti di amicizia, ci si occupa dell’altro facendo attenzione ai bisogni, alle speranze e alle paure di ognuno in modo che si rispettino i tempi e le caratteristiche secondo il progetto del Signore. Ecco allora che, con l’aiuto di Raffaele, Tobia sconfiggerà Asmodeo, sposerà Sara e farà riacquistare la vista al padre Tobi. Certo si tratta di un racconto antico, ma è stato molto interessante scoprire come i ragazzi siano riusciti ad adattare questi contenuti alle loro realtà per farne tesoro.

Chiara Papotti

## 16ª edizione del Gabelo d’Oro a Cibeno La vittoria a Mortizzuolo



Mortizzuolo

C’è sempre tanta attesa per le sorprese che riserva ogni edizione del Gabelo d’Oro, la manifestazione artistica giunta sabato 12 settembre alla sedicesima edizione. Collocata all’interno della Sagra di Cibeno è in realtà un evento che supera la dimensione parrocchiale in quanto vede competere gruppi provenienti da altre parrocchie della Diocesi. Esibizioni divertenti e spassose ma eseguite mettendo in luce veri e propri talenti canori. Ecco l’esito del concorso: 1°) Mortizzuolo con “Libiam nei lieti calici” dalla Traviata di Giuseppe Verdi; 2°) Concordia con “4D - H2O”; 3°) San Giacomo Roncole con “Sognando California” dei Dik Dik Il Premio speciale Simpatia intitolato alla memoria di “Franco Bigarelli” è andato al gruppo di Concordia con “4D-H2O” Gli altri gruppi concorrenti: Fossoli con “Il bandito e il campione” di Francesco De Gregori; Quartirolo con “Medley



Concordia



San Giacomo Roncole

Quartirolo”; Novi con “Fango” di Jovanotti; Cibeno con “Sincerità” di Arisa; Limidi con “Bar Mario” di Ligabue Un grazie speciale ai presentatori: Matteo Mistrorigo, Sanja Gasparini, Laura Stermieri e al complesso formato da Matteo Sacchetti (chitarra), Federico Bocchi (batteria), Mirco Prandini (basso), Marco Fasano (tastiere)